Anno 67 - N. 300 - Italia Impero e Colonie cent. 30 — EDIZIONE DEL MATTINO — Milano — Giovedì, 17 Dicembre 1942 — Anno XXI

# CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI — Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75.- Sem. L. 38.- Trim. L. 20.- Col settimo numero » » 87.- » » 44.- » » 23.- | Estero: Anno L. 160.- Sem. L. 81.- Trim. L. 41.- » » 186.- » » 94.- » » 48.-
A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28.
C. C. postale n. 3/533 - Tel. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-786, 66-695

LA DOMENICA DEL CORRIERE — Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » » 34.- » » 18.- » » 9.-
CORRIERE DEI PICCOLI — Italia: An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- Estero: » » 34.- » » 18.- » » 9.-
LA LETTURA — Italia: An. L. 28.- Sem. L. 15.- Trim. L. 8.- Estero: » » 38.- » » 20.- » » 10.50
IL ROMANZO MENSILE — Italia: An. L. 23.- Sem. L. 12.- Trim. L. 6.50 Estero: » » 33.- » » 17.- » » 9.-
Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera"
Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSERZIONI — Per mm. d'alt. (largh. 1 col.): Necrologie (escluse le partecipaz. al lutto) L. 20 - Pubblicità commerc. pag. testo L. 16. - Finanziaria L. 18. - Echi di cronaca, di Spettacoli ecc., Lauree L. 40 la riga. - Echi finanziari, Matrimoni, Nascite, Onorificenze L. 50 la riga. Pagam. antic. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non accettare.

UN NOSTRO SOMMERGIBILE ALL'ATTACCO DI UNA SQUADRA NELLE ACQUE ALGERINE

# Unità da guerra nemica affondata con 2 siluri

*Altri due piroscafi colati a picco nell'Atlantico - Aspri combattimenti al confine tra la Cirenaica e la Sirtica - Sedici carri armati inglesi distratti - Depositi di nafta e raffinerie di petrolio centrati dai bombardieri a Tripoli di Siria e a Beirut*

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 935:

**Reparti motocorazzati italiani e germanici hanno ancora ieri aspramente combattuto, al confine fra la Cirenaica e la Sirtica, contro preponderanti forze avversarie; altri 16 carri armati ed alcuni cannoni nemici sono stati distrutti.**

**Intensa l'attività delle opposte aviazioni: quella avversaria perdeva 4 apparecchi in duelli con la caccia germanica.**

**Nella regione tunisina in azioni di elementi esploranti abbiamo fatto alcuni prigionieri statunitensi.**

**Il porto di Bona è stato violentemente attaccato con efficaci risultati da bombardieri tedeschi.**

**Al largo dell'isola di Lampedusa, cacciatori italiani affrontavano una grossa formazione di caccia britannici: in reiterati violenti scontri 5 « Spitfire » e 2 « Beaufighter » venivano abbattuti.**

**Nostri velivoli di grande autonomia hanno centrato depositi di nafta in Tripoli di Siria e raffinerie di petrolio in Beirut.**

**Due nostri aerei non sono rientrati dalle operazioni della giornata.**

**Nelle acque algerine un sommergibile al comando del tenente di vascello Alberto Longhi attaccava una squadra nemica composta di incrociatori e cacciatorpediniere ed affondava con due siluri una delle unità.**

**In Atlantico un altro sommergibile, comandato dal capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato, ha colato a picco i piroscafi « Empire Hawk » e « Ombilin » per complessive 11 mila tonnellate.**

*La formazione che ha sostenuto nel cielo di Lampedusa i vittoriosi scontri citati dall'odierno bollettino appartiene al 1° Stormo da caccia ed era al comando del capitano Pio Tommaselli.*

*Nel tardo pomeriggio di ieri bombardieri in quota a grande autonomia della R. Aeronautica, dopo lunga navigazione sul Mediterraneo orientale e sul Mar di Levante, hanno raggiunto il territorio siriano per attaccare pressochè simultaneamente i depositi di petrolio di Tripoli di Siria e le raffinerie di Beirut. Benchè la caccia nemica fosse in volo sugli obiettivi, essi hanno regolarmente effettuato lo sgancio delle bombe provocando esplosioni seguite da incendi sul vasto complesso delle opere esistenti nelle due località.*

*A Tripoli di Siria uno dei nostri bombardieri ha impegnato un caccia, che, centrato in pieno, è stato visto allontanarsi con fuoco a bordo e deve considerarsi come abbattuto.*

*Tanto sulla rotta d'andata quanto su quella di ritorno i bombardieri italiani hanno incontrato sfavorevoli condizioni atmosferiche che hanno ostacolata la navigazione senza tuttavia impedire il regolare ritorno alle basi.*

IL COMUNICATO TEDESCO

## Sommergibile inglese affondato nel Mediterraneo

**Berlino 16 dicembre.**

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il Comando Supremo tedesco comunica:

**« Nella Cirenaica occidentale anche ieri sono continuati violenti combattimenti contro forze nemiche preponderanti. Sedici carri armati britannici e parecchi cannoni sono stati distrutti. La caccia germanica ha abbattuto quattro velivoli nemici con una sola propria perdita.**

**« Di notte la zona portuale di Bengasi è stata bombardata con un buon risultato. Porti di rifornimento e basi aeree del nemico in Algeria sono stati ulteriormente martellati**

**« Nel Mediterraneo orientale unità antisommergibili germaniche hanno affondato un sommergibile nemico ».**

AL LARGO DI LAMPEDUSA

## Vittorioso scontro a bassa quota in difesa di aerei da trasporto

Dal nostro inviato di guerra

**Da una base del Mediterraneo 16 dicembre.**

*La battaglia navale, aerea e aeronavale che si combatte tutti i giorni sopra e sotto la vasta zona di mare fra la Tunisia e la Sicilia è per noi una battaglia di difesa della linea di comunicazione più importante e delicata della nostra guerra. Bisogna alimentare i Corpi di spedizione in Tunisia e Tripolitania, bisogna fare affluire nuove forze: questa è la elementare necessità della guerra africana. Convogli aerei e convogli navali, scorte aeree e scorte navali, ogni giorno o quasi ogni giorno, partono dai nostri porti e dai nostri aeroporti per traversare o sorvolare il breve ma insidiatissimo tratto di mare che ci divide dall'Africa. E ogni giorno potete leggere un nuovo episodio di quella che è l'estenuante battaglia. Una volta viene respinto un attacco di aerosiluranti, un'altra volta viene affondato un sommergibile, una terza la caccia disperde gli assalitori di una formazione di aerei da trasporto. Fra l'Italia insulare e l'Africa e, in particolare, fra la Sicilia e la Tunisia la guerra è un continuo gioco di rotte, di avvistamenti, di banchi di mine, di siluri evitati, di lunghissimi tenacissimi agguati, di assidua vigilanza, di sorprese. Le isole nostre o nemiche offrono basi agli aerei, punti di appoggio e ricovero alle navi infortunate e alle unità subacquee: così Pantelleria, così Malta, così Lampedusa.*

*Il tema è sempre lo stesso: noi difendiamo le linee di comunicazione marittime e aeree, loro le attaccano, ma infinite sono le varianti, cosicchè ogni giorno la cronaca è molto simile a quella del giorno prima e pur leggermente diversa. Ieri una piccola formazione di nostri moderni caccia scortava un convoglio aereo diretto in Africa. C'erano nuvole, nuvole basse sul mare, rifugio efficace per gli aerei da trasporto, schermo alla visibilità degli attaccanti, ma anche elemento favorevole per la sorpresa. Difatti i nemici sono sbucati all'improvviso dalle nuvole: erano cinque* Beaufighter, *potenti bimotori inglesi, apparecchi distruttori armati di grosse mitragliere, e dieci caccia* Spitfire. *Quelli dovevano evidentemente attaccare gli aerei da trasporto, questi impegnare la nostra caccia e permettere che l'attacco avvenisse senza molestie e senza danni. I* Beaufighter *sparano sugli aerei da trasporto, ma la nostra caccia reagisce immediatamente.*

*I nostri s'impegnano prima contro i bimotori, poi contro la scorta, e questo secondo combattimento continua a lungo. Ma è sempre una questione di minuti; le battaglie aeree sono vicende di attimi, brevi mitragliamenti, rapidissime manovre e poi basta. Gli apparecchi da caccia hanno una limitata autonomia e i colpi contati, non possono attardarsi a lungo a combattere. Lo scontro avviene a bassissima quota con i risultati che potete leggere sul bollettino odierno. Gli uomini rischiano di infilarsi nel mare in un tuffo prolungato. Basta un attimo di ritardo nel riprendere l'apparecchio, un'esitazione, un minimo errore, ed è finita. Il convoglio aereo è già lontano fra le nuvole, verso l'Africa.*

**Domenico Bartoli**

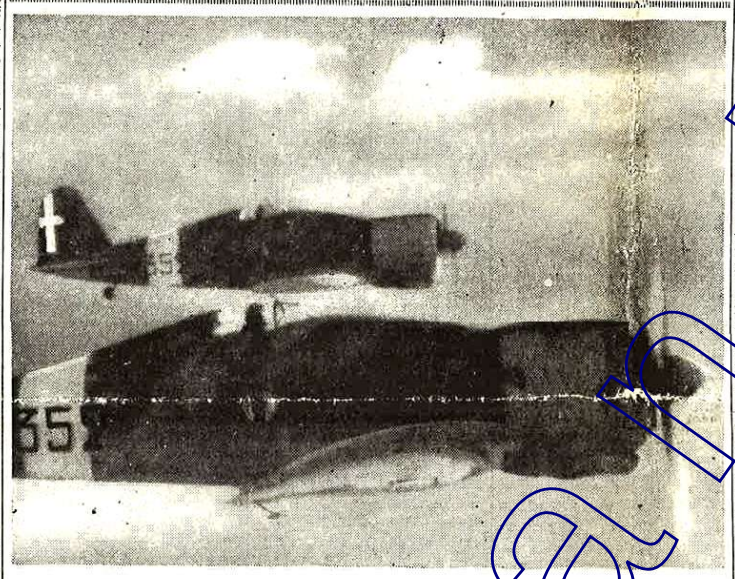
## Panorama

Il notiziario della guerra sottomarina che si combatte sulle sconfinate frontiere di tutti i mari e che resta la più grave e la più insidiosa delle minacce a tutto il congegno bellico anglo-americano fondato interamente sul problema dei trasporti navali — della cosa si è parlato per l'ennesima volta alla Camera dei Comuni senza poter dare in argomento buone notizie — registra oggi altre vittoriose azioni dei nostri delfini. Una di queste azioni, per opera di un sommergibile al comando del tenente di vascello Longhi, ha avuto per teatro del suo svolgimento, come in altri assalti mossi al nemico dalle nostre unità operanti nel Mediterraneo occidentale, le acque algerine, dove un'unità da guerra di una Squadra composta di incrociatori e cacciatorpediniere venne affondata. Al di là di Gibilterra, in pieno Atlantico, ha operato invece ancora una volta il sommergibile di uno dei nostri « veterani » della guerra oceanica, il comandante Fecia di Cossato col risultato di affondare due piroscafi per 11 mila tonnellate.

Nei cieli dell'Africa Settentrionale e in quello del Canale di Sicilia l'aviazione dell'Asse ha conseguito complessivamente undici vittorie, mentre, con arditi percorsi, i nostri bombardieri a largo raggio raggiungevano le coste della Siria e vi colpivano, con visibili effetti, raffinerie e depositi di nafta.

Sul fronte orientale l'offensiva sovietica, frazionata in vari settori e in varie azioni che mostrano sempre meno l'esistenza di un preciso piano di coesione strategica tra di loro, è continuata anche ieri violenta, ma il programma degli attacchi nemici è stato sempre frustrato dalla pronta reazione tedesca. La sacca stretta attorno alle Divisioni sovietiche nella zona di Toropez non ha lasciato sfuggire i reparti che vi erano chiusi, ad onta dei tentativi di alleggerimento fatti replicatamente sia dall'interno sia dall'esterno, e il bollettino germanico dà le prime notizie sulle perdite inflitte in questo settore all'avversario, che ha lasciato sul campo più di 200 cannoni e più di 300 carri armati.

Per cercare di convincere alla calma la popolazione affamata dell'Iran, che da oltre un anno ospita le truppe dei « liberatori » e deve, volente o nolente, mantenere attraverso la trafila di rigorosissime requisizioni, il Primo Ministro iranico ha parlato alla radio di Teheran spiegando i motivi della gravissima situazione alimentare. I « liberatori », anche questa volta, avevano fatto grosse e grasse promesse di grano e di farine: ma dei quantitativi promessi non si è visto — ha detto lo stesso Primo Ministro — che una minima parte. L'Inghilterra parla sempre, e con estrema abbondanza, di liberazioni, di rinnovamenti economici e sociali e di rifornimenti alimentari arcigaranditi, ma alla resa dei conti — il bilancio delle requisizioni supera sempre clamorosamente quello dei rifornimenti, e la fame bussa alle porte là dove sono passati gli alleati della plutocrazia per i loro immediati fini bellici o politici.



Aerei da caccia italiani di scorta a formazioni di bombardieri in volo verso obiettivi nemici nel Mediterraneo. (Telefoto R. C. Luce)

# LA SACCA DI TOROPEZ
## IN GRAN PARTE ANNIENTATA

*14 mila morti sovietici - Oltre 3 mila prigionieri, 326 carri armati e 227 cannoni finora perduti dal nemico - Nuovi attacchi russi stroncati dalle truppe italiane sul Don*

**Berlino 16 dicembre.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

*« Nella regione del Terek, ieri durante la vittoriosa difesa da attacchi nemici sono stati distrutti 24 carri armati.*

**« Tra il Volga ed il Don truppe germaniche e romene hanno espugnato diverse località tenacemente difese, ed hanno sanguinosamente respinto contrattacchi.**

**« Truppe italiane hanno stroncato attacchi nemici con alte perdite per i sovietici.**

**« Nella zona a sud-est di Toropez gran parte dei reparti accerchiati è stata annientata. Dal 25 novembre fino al 15 dicembre il nemico ha qui perduto oltre 3 mila prigionieri, 326 carri armati e 227 cannoni. Il numero dei caduti ammonta ad oltre 14 mila uomini.**

*« A sud del lago Ilmen reparti di arditi hanno distrutto numerose ridotte nemiche.*

*« Nell'estremo nord apparecchi da picchiata e da combattimento hanno attaccato con buon risultato la città ed il porto di Murmansk, impianti ferroviari e postazioni di batterie sulla Penisola dei Pescatori.*

*« Nel periodo di tempo dal 1° al 15 dicembre i sovietici hanno perduto 441 velivoli dei quali 348 sono stati abbattuti in duelli aerei, 60 ad opera dell'artiglieria contraerea dell'arma aeronautica, 29 da formazioni dell'Esercito ed il restante è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo non hanno fatto ritorno dal volo sul nemico 89 nostri apparecchi.*

*« Apparecchi veloci germanici da combattimento hanno attaccato di giorno con bombe e con le armi di bordo impianti di importanza bellica sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra ».*

Approfittando della nebbia, che dopo un improvviso abbassamento di temperatura si addensa ora in taluni settori del fronte centrale, i bolscevichi — a quanto si apprende da fonte autorizzata — hanno nuovamente tentato di irrompere nelle linee germaniche, ma ne sono stati respinti con gravissime perdite.

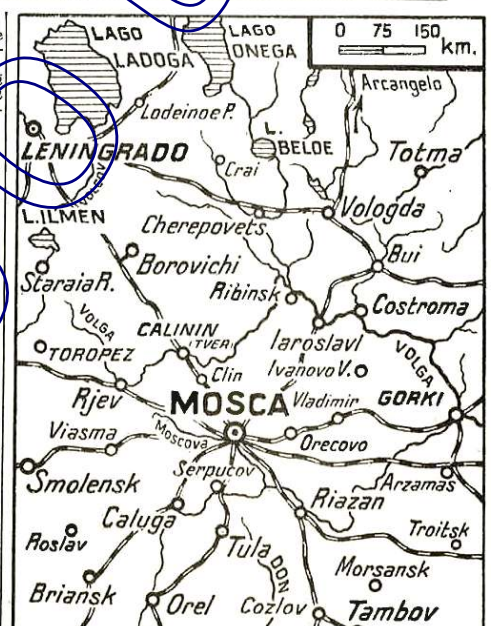
A sud-est di Toropez i russi hanno lanciato all'attacco nuove poderose forze nel tentativo di liberare le truppe sovietiche precedentemente accerchiate in quella zona. I bolscevichi avevano preparato il loro attacco con un violento fuoco di artiglieria che è durato circa tre ore lanciando, quindi, la fanteria ad ondate successive.

Il fuoco di sbarramento opposto dai tedeschi infrangeva però ogni velleità offensiva dei russi che erano costretti a ritirarsi abbandonando sul terreno 25 carri armati ed oltre un migliaio di uomini. La posizione rimaneva così saldamente in mano germanica. E' ora in corso l'ulteriore annientamento delle forze sovietiche chiuse nella sacca.

In dure lotte nei boschi le truppe germaniche hanno portato avanti il loro attacco concentrico. La resistenza bolscevica nella sacca diventa sempre più debole.

Aeroplani da picchiata germanici hanno attaccato ieri a mezzogiorno una stazione merci di Murmansk. Grandi quantità di materiale da rifornimento risultano distrutte. Altri reparti della Luftwaffe hanno contemporaneamente bombardato la città e il porto provocando violenti incendi ed esplosioni. I caccia a protezione dei bombardieri abbattevano un velivolo avversario.

Nella Penisola dei Pescatori sono state attaccate posizioni di artiglieria e due cannoni di grosso calibro venivano colpiti in pieno.




## Gli italiani fanno argine
### alla più poderosa offensiva russa

**Berlino 16 dicembre.**

*E' toccato alle truppe italiane far argine con brillanti risultati, cui si accenna nell'odierno bollettino germanico, alla più potente e militarmente nutrita di mezzi offensiva sovietica di quante ne siano state disfrenate dalla terza decade di novembre in poi nel settore medio del Don.*

*La constatazione si deve dedurre oggi dalle informazioni complementari al bollettino, le quali rilevano che da parecchi giorni dietro quel fronte l'aviazione esplorante aveva osservato ingenti movimenti delle truppe avanzanti e intensi preparativi di attacco.*

*Alle rilevazioni avevano seguito naturalmente assidue azioni disturbatrici che avevano sconvolto talune colonne nemiche in marcia e costretto altre a faticose deviazioni per evitare punti scoperti e sfruttare al massimo grado gli attraversamenti tra il folto delle foreste. Anche qui dunque è mancata la sorpresa su cui i sovietici credevano di poter fare assegnamento. Perchè effettivamente durante l'inverno scorso la ricognizione aerea, imperversando le bufere di neve e quando le nubi basse stavano per dissolversi, fu piuttosto scarsa. Ma quest'anno non è stato così. In primo luogo perchè non vi è esperienza che non sia sfruttata per suscitare continui miglioramenti nelle macchine e negli strumenti da contrapporre alla ostilità degli elementi naturali, in secondo luogo perchè il dicembre 1942 non ha nulla a che vedere con l'inverno del 1941, il cui rigore, come si sa, fu trascendente e non si verificava da oltre un secolo.*

### Le « motociclette armate »

*Le truppe italiane, secondo quanto si comunica a Berlino, hanno respinto tutti gli attacchi nemici con contrattacchi particolarmente mirabili perchè condotti con tempo impropizio: cennesima dimostrazione di una realtà che di certo i sovietici non si aspettavano e cioè che anche i soldati del « sud » sanno bravamente affrontare al pari di loro e anche meglio di loro tutte le asperità tipicamente nordiche.*

*Si comincia a conoscere qualche dato sui frutti raccolti nella sacca a sud di Toropez: in venti giorni tremila prigionieri, 326 carri armati, 227 cannoni e parecchie armi leggere e pesanti di fanteria. La cifra più cospicua, secondo notizie da fonte neutrale, è tuttavia quella dei morti: 14 mila nello stesso periodo di tempo: segno che, come si è detto più volte, i sovietici si sono buttati allo sbaraglio con folle ardimento lasciandosi falciare.*

*Bisogna notare d'altronde che queste cifre cresceranno parecchio perchè l'azione principale esercitata sinora dalle forze tedesche era volta a frazionare con abili scorribande il grosso dei racchiusi in tante formazioni minori, per farle poi bersaglio ad una ad una di attacchi singoli combinati dei bombardieri aerei e delle artiglierie celeri. Così col minimo sacrificio di uomini il Comando germanico spinge verso un ineluttabile destino i nemici che, colti nella rete, non sono riusciti a sfuggire dalle sue maglie.*

*In questa bisogna si sono singolarmente distinte le formazioni più leggere di carri corazzati, che si potrebbero chiamare « motociclette armate », chè un solo uomo li guida, sedendo sul sellino coi piedi sul pedale e trascinandosi dietro un esile veicolo dalle ruote a cingoli che sgattaiola attraverso ogni sentiero e reca due mitragliatrici pesanti e un pezzo anticarro. L'estrema mobilità di questi mezzi ha consentito di tagliare la strada a parecchie formazioni nemiche che cercavano scampo nella fuga e sono state le motociclette corazzate che, manovrando abilmente sopra un terreno collinoso fortemente ondulato e ricoperto di neve, hanno inchiodato al suolo, circondandolo da ogni parte, un grosso reparto di sciatori sovietici culturati con tutti i loro armesi. Qualche reparto di questi motociclisti è riuscito persino a sbaragliare formazioni di carri armati. Le motocorazzate, infatti, sono munite di cannoni anticarro di modesto calibro naturalmente, ma d'una potenza perforante eccezionale: appartenenti insomma al novero di quelle armi nuovissime che la tecnica tedesca ha testè escogitato e di cui i russi hanno già rilevato la non comune potenza.*

### Il martirio di Stalingrad

*L'interessamento su Stalingrad, un po' attenuato in queste ultime settimane dagli eventi più risonanti dell'offensiva sovietica, torna a farsi vivo ora che altre torme di civili e di soldati assediati hanno raggiunto le linee germaniche, completando con il loro racconto la storia terribile di quella città che assomma tutti i primati della distruzione. Come è noto, essi hanno confermato la notizia che la radio moscovita aveva dato tempo fa con una sorta di compiacimento e cioè che dalla città esularono in tempo tutti gli ebrei. Le autorità militari e civili cittadine non disposero l'esodo della popolazione, dannandola ai più atroci strazi e macchiandosi così di un inaudito delitto, perchè era una popolazione di artieri meccanici e non si voleva assolutamente interrompere l'attività dei grandiosi stabilimenti fabbricanti cannoni, proiettili e carri armati. Furono invece piene di sollecitudine nei riguardi degli ebrei, i quali naturalmente non erano nel novero dei lavoratori, ma esercitavano il commercio e coprivano cariche politiche. Per costoro furono requisiti tutti i veicoli per caricarli di masserizie e di mobili da trasportare presso il fiume; appositi traghetti furono predisposti per trasferire rapidamente uomini e cose sull'altra riva ove attendevano altri veicoli per addurre il tutto nell'interno. Questo prima che il 4 ettembre la Divisione corazzata germanica di testa avesse raggiunto il margine di una città condannata. Quando d'altronde il 23 settembre le masse operaie raccolte nel settore settentrionale, quello ove si ergevano le tre immense officine per armamenti, non poterono ulteriormente rimanerci perchè artiglierie e bombe le andavano sgretolando, tutti i capi industriali e politici erano già fuggiti anch'essi al di là del Volga. E da quel momento fu la piena anarchia. Gli operai validi raccolti in battaglioni e armati erano già stati spinti nelle trincee; tutto il resto della popolazione si sprofondò nei sotterranei. Non morì di fame perchè la città aveva larghe provviste di grano, ma non c'era che quello.*

*La prima cura del Comando germanico quando ebbe occupata gran parte della città fu di allontanare la, popolazione civile, ma in realtà ne era rimasta ben poca. Non si sa esattamente quanti siano i superstiti del mezzo milione di individui che abitavano Stalingrad; ma probabilmente più di due terzi sono periti per la scellerata decisione del Cremlino che non volle l'evacuazione anche quando parve evidente che la città resistendo decretava la sua scomparsa.*

**Ciro Poggiali**

LA MISSIONE DEL COMANDANTE GAZZANA

# Cinque incontri e cinque vittorie
## sulle rotte atlantiche dell'Africa

**XXX 16 dicembre.**

*Cinque navi sono state affondate, a colpi di siluro e a colpi di cannone, dal sommergibile del tenente di vascello Gianfranco Gazzana, e cinque bandierine, come vuole il rito marinaresco, sventolavano sul suo periscopio quando, al termine della lunga missione, è riapparso in vista della nostra base atlantica. Altre cinque vittorie, dunque, da aggiungere alla lunga serie di quelle conquistate in aspra guerra, in tutti i settori dell'Atlantico, dai nostri delfini oceanici. Cinque bandierine sul periscopio e — novità non assoluta, ma per nulla trascurabile — un bel gruzzoletto di prigionieri a coperta, allineati a prora: inglesi la più parte, e, con loro, un australiano, un greco e un estone, che hanno avuto anche loro, appena sbarcati, qualcosa da raccontare.*

*La missione è cominciata con un colpo di prima forza, e cioè con l'affondamento d'un poderoso piroscafo di 10 mila tonnellate, il* Franz Hals, *che, secondo ogni apparenza, doveva essere carico di munizioni. Il* Franz Hals *era armato, e si è difeso a lungo, con le armi e con un'eccezionale abilità di manovra che nella notte gli aveva permesso di sfuggire al primo assalto. Solamente all'alba, quando il primo chiarore s'è diffuso sul mare, il sommergibile ha potuto ritrovare la sua preda, e, avanzando a media distanza sotto il suo tiro — la torretta ha avuto qualche sforacchiatura di proiettili — ha potuto lanciare due siluri che hanno raggiunto la nave suscitando una esplosione di tale entità da fare appunto ritenere che, più che per uno scoppio delle caldaie, la nave fosse saltata in aria per l'esplosione d'un ingente carico di munizioni. L'affondamento è stato così rapido che nessuno dei membri dell'equipaggio ha potuto essere salvato. Miglior sorte hanno avuto invece, nella stessa zona, il comandante e l'ufficiale marconista dell'*Empire Zeal *di 7 mila tonnellate, che dopo l'inabissamento della loro nave, silurata in una notte di tempesta, hanno potuto essere salvati, mentre stavano in balia delle onde, afferrati a un rottame. Da essi si è saputo che la loro nave aveva ricevuto dall'Ammiraglio britannico l'ordine di cambiare rotta, per evitare un incontro coi sommergibili, proprio due ore prima del siluramento. Cambiata immediatamente rotta, sul nuovo itinerario avveniva l'incontro con il delfino di Gazzana, e, prima che il cannone e le dodici mitragliere di bordo potessero entrare in funzione, i siluri raggiungevano il fianco della nave.*

*Il terzo incontro e la terza preda hanno il nome del piroscafo* Andreas *del cui equipaggio hanno potuto essere salvati alcuni membri a cominciare dal comandante in seconda — un ufficiale della Marina mercantile greca — e da due inglesi cannonieri della Marina britannica, imbarcati appunto per il servizio al cannone. L'Andreas aveva ritardato varie volte la partenza, perchè il suo comandante aveva il presentimento che la traversata non sarebbe stata portata a termine: ma infine era stato obbligato a prosseguire per la sua rotta. Aveva un carico misto, che l'ufficiale superstite valutò in almeno un milione di sterline, destinato alle truppe in Egitto: 130 autocarrette armate, molti proiettori elettrici e una gran quantità di generi di conforto (sigarette, gin, casse di pipe e di saponi, tabacco), di viveri e medicinali.*

*Gli ultimi due incontri sono avvenuti nella seconda metà della missione sulla via del ritorno. Il* Marcus *— questo è il nome del quarto piroscafo affondato — era una motonave di medio tonnellaggio carica sino in coperta. Inseguita per una dozzina di ore, veniva finalmente raggiunta e, per quanto reagisse con le armi di bordo, non poteva evitare di essere inchiodata da un siluro. Il relitto era affondato con una serie di cannonate. L'ultima nave — il piroscafo ex-danese* Veerhajen *di 5291 tonnellate — non ha richiesto nemmeno l'uso del siluro. L'equipaggio ha abbandonato la nave non appena avvistato il sommergibile, e questi ha potuto affondare la nave con il solo cannone, prima che potessero intervenire contro il nostro delfino due aerei che sono giunti sul luogo dell'affondamento quando il sommergibile, visto sparire nei flutti il* Veerhajen, *iniziava la manovra di immersione.*

**O. V.**

Il tenente di vascello Gianfranco Gazzana.

## Un articolo di Goebbels

**« Possediamo il maggiore potenziale di guerra, il coraggio più temerario e la morale più austera»**

**Berlino 16 dicembre.**

In un articolo di fondo della rivista germanica *Das Reich* il ministro Goebbels ha trattato dello sviluppo della guerra fino al giorno d'oggi. L'articolista scrive fra altro: « Fino a questo momento quasi tutte le fasi dell'attuale conflitto si sono svolte a nostro favore, chè, se qualche volta ci siamo trovati in situazione difficile, alla fine siamo sempre riusciti a dominare gli eventi mediante l'accorta nuova concentrazione delle nostre forze. Fino a oggi è dimostrato chiaramente che il nostro fronte orientale nonostante la sua enorme estensione e profondità si mantiene più che mai saldo e compatto, e lo sarà anche in seguito. Il tempo unitamente allo spazio diventerà un fattore decisivo per il nostro Comando militare e si può comprendere come le persone assennate di Londra e di Washington si profondano in lamenti per il fatto che questa guerra non consenta loro, come era avvenuto nella precedente, di starsene con le mani in mano e affidare il corso degli avvenimenti alle settimane ai mesi e agli anni.

« A decidere la lotta non varranno certo espedienti miracolistici bensì azioni dure e queste potranno scaturire solo dalla nostra parte, perchè noi possediamo il potenziale di guerra più grande, il coraggio più temerario, la morale più austera e la produzione più vasta ».

IL CREMLINO CONTRO DARLAN

# Una protesta di Litvinoi
## al Dipartimento di Stato

**Berna 16 dicembre.**

Il Governo dell'Unione Sovietica è intervenuto nuovamente nella faccenda Darlan. Secondo informazioni del *Chicago Sun*, Litvinov si è recato al Dipartimento di Stato, a Washington, per fare rimostranze circa il conferimento all'ammiraglio della carica di alto commissario nell'Africa francese occupata dalle truppe anglo-americane. Hull ha ricevuto l'ambasciatore sovietico ascoltandone le obiezioni. Sembra che Mosca rimproveri soprattutto agli Stati Uniti di aver preso una decisione politica di tanta importanza senza nemmeno consultare la Russia, loro alleato.

Darlan ha intanto cercato di placare l'animosità britannica nei suoi riguardi, e in particolare quella degli ambienti di sinistra, dichiarando, nell'intervista accordata al corrispondente di un giornale inglese, che una delle sue prime cure era stata quella di largire una amnistia a tutti i partigiani della causa degli alleati che erano stati imprigionati nel Nord-Africa e in primo luogo ai giudei, a profitto dei quali sono state abolite tutte le discriminazioni razziste precedentemente decretate dal Governo di Vichy. L'ammiraglio ha aggiunto di non nutrire « alcuna ambizione personale » e di averne dato « diretta assicurazione al gen. **Eisenhower** ». Egli non ha fatto però alcuna allusione a De Gaulle e alla « Francia combattente ».

Il corrispondente diplomatico della *Reuter* rileva che le dichiarazioni di Darlan nelle quali non si nomina nemmeno il Maresciallo Pétain, finora da lui invocato come « padre spirituale », sono formulate in modo « da piacere agli americani ». Negli ambienti autorizzati inglesi le dichiarazioni dell'ammiraglio sono state accolte con significativo riserbo. Essi si sono astenuti in proposito da ogni commento, contentandosi di fare osservare, secondo il citato corrispondente diplomatico, che le dichiarazioni « erano state lette con interesse in quanto contribuiscono all'interpretazione della situazione ufficiale di Darlan ».

Più loquace è stata invece il corrispondente della cosiddetta « Francia combattente », il quale ha detto fra l'altro: « Darlan cerca evidentemente di conservare il potere sino alla fine della guerra onde potere imporre la sua dittatura al popolo francese con l'aiuto dell'esercito che egli cerca di costituire in Africa ».

Le dichiarazioni di Darlan non hanno in ogni modo, convinto i deputati inglesi, parecchi dei quali, all'odierna seduta della Camera dei Comuni, hanno lamentato che numerosi simpatizzanti degli alleati siano ancora tenuti prigionieri nel Nord Africa, mentre nell'Africa occidentale francese non sono stati ancora liberati nemmeno tutti i cittadini inglesi e americani fatti internare a suo tempo per ordine di Vichy. Eden ha assicurato che il Governo inglese si sta occupando della questione e ha ripetutamente sollecitato la liberazione delle suddette persone imprigionate o internate.

Secondo un'informazione della *Tribune de Genève*, l'ex-presidente del Consiglio francese Flandin, fuggito in Algeria con Giraud, sarebbe stato incaricato dai Gioverni inglese e americano di svolgere azione mediatrice per giungere a una composizione della vertenza fra De Gaulle e Darlan.

A quanto riferisce l'agenzia ufficiale inglese, ha fatto ritorno a Londra, proveniente dall'America del Nord, il capo della Missione per l'alimentazione della Gran Bretagna. In alcune dichiarazioni egli fra l'altro ha detto:

« Ho sempre sentito, quando ero a Washington e ad Ottawa, che domandavamo viveri non come semplici mendicanti ma come partecipanti. Quando sono andato a Washington la prima volta, il problema del momento era il tonnellaggio. Quel problema sussiste, ed ora vi si è aggiunto quello degli approvvigionamenti veri e propri.

« Un tempo non avevamo concorrenti, ora vi è la Russia alla quale devono essere inviati viveri e forniture belliche. E' stato molto difficile — ha aggiunto il capo Missione — mettere tutti i Governi d'accordo sulla quantità di viveri da assegnare a ciascuno ».

I giornali svizzeri rilevano oggi che il segretario del Parlamento britannico al Ministero della Guerra economica ha annunciato che il blocco britannico sarebbe vieppiù ristretto. Poichè il Ministro non ha fatto allusione ai Paesi occupati, ma ha parlato in generale, i giornali svizzeri si domandano se anche la Svizzera non incontrerà nuove difficoltà, e, poichè appunto le discussioni iniziate da tanto tempo a Londra non hanno ottenuto finora soddisfazione, invitano il Paese a fare assegnamento sempre più sulle proprie forze.

**Rich.**

## Riuscito colpo di mano
### delle Camicie nere sul Don

**Fronte del Don 16 dicembre.**

*Nei giorni che hanno preceduto la violenta ripresa offensiva del nemico contro il settore tenuto dall'Armir, menzionata negli ultimi bollettini germanici, si è avuta soltanto una sistematica, persistente attività di pattuglie.*

*Puntate esplorative si sono spinte perfino per alcuni chilometri nel dispositivo avversario e pattuglioni hanno impegnato, sorprendendoli, reparti nemici sistemati in posizioni difensive o in movimento per azioni di pattuglie, mentre altre pattuglie avversarie sono state catturate o fugate infliggendo loro perdite.*

*La nostra artiglieria, in risposta al fuoco avversario, ha battuto reparti nemici in movimento e ha dato prova della precisione dei nostri calibri colpendo un deposito di munizioni che è saltato in aria.*

*Nostre Camicie nere hanno effettuato un riuscito colpo di mano in forza con l'appoggio di elementi guastatori e lanciafiamme. Tutti gli obicttivi sono stati raggiunti. Il nemico ha opposto tenace resistenza ed ha risposto contrattaccando. Terminato il loro compito, i nostri reparti sono rientrati alla base di partenza.*

*Ai saltuari bombardamenti avversari, che non hanno causato alcun danno, ha risposto una serie di azioni aeree da parte dell'aviazione dell'Asse su centri importanti delle retrovie e sulle posizioni nemiche. Un aereo russo è stato abbattuto dalla nostra difesa aerea.*

(Stefani)